

Simone Collini

ELEZIONI *l'opposizione fa il pieno*

L'Udc, ammette la debacle
La Russa, An: un campanello d'allarme
Tace il presidente del Consiglio. Taormina:
a casa un bel po' di quadri di Forza Italia

Ottimo l'esordio per la Gad, fortissimo
l'astensionismo. Prodi: quando si è uniti
si vince. Chiti e Rutelli: è un cappotto
Mussi: per il premier una bella botta

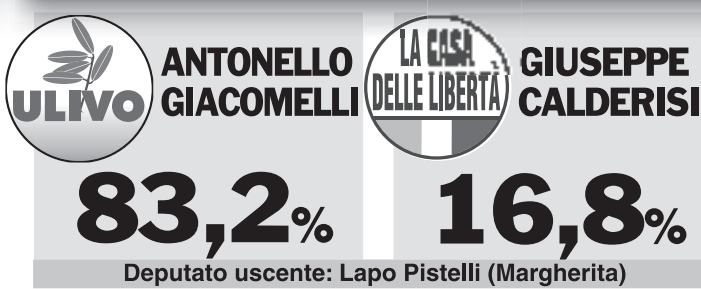
L'opposizione stravince 7 a 0

Follini: è una sconfitta. Niente speciali: il «Porta a Porta» di Vespa è sull'«Isola dei famosi»

LOMBARDIA 3



TOSCANA 4 - SCANDICCI



TOSCANA 6 - MUGELLO



LIGURIA 10



E. ROMAGNA 30 - FIDENZA



aveva detto Berlusconi



• *Ripetiamo le profetiche frasi di Berlusconi sulle suppletive.* «Stiamo rispettando gli impegni e arriveremo alle elezioni con tutte le carte in regola. Le suppletive? Saranno un segnale che stiamo facendo bene». «Un voto per un posto in Parlamento non è qualcosa che cambia i pesi nel Parlamento stesso, ma credo sia assolutamente importante che la maggioranza di centrodestra che aveva eletto Umberto Bossi possa ora eleggere Bresciani in sua sostituzione. Sono zone vicine al mio cuore perché ho trascorso qui la mia gioventù, per cui c'è anche tanta nostalgia a percorrere queste strade».

CAMPANIA 1



PUGLIA 11



ROMA Gad batte Cdl 7 a 0. Se Silvio Berlusconi si aspettava «un segnale» da queste elezioni suppletive, per il governo non poteva essere più chiara la risposta data dagli italiani. Il centrosinistra ha vinto in tutti i collegi andati al voto per eleggere i nuovi deputati che dovranno sostituire i parlamentari che hanno optato per l'Europarlamento. Il centrodestra ha perso dappertutto e ha perso anche il seggio di Milano 3, quello che nel 2001 Umberto Bossi aveva conquistato con il 53% dei consensi. Niente da fare per la maggioranza anche a Genova Nervi e Napoli-Ischia, altri due collegi che da ieri hanno cambiato colore, mentre l'opposizione è tornata ad imporsi nei quattro che si era aggiudicata tre anni fa: Fidenza (Parma), Mugello e Scandicci (Firenze), Gallipoli (Lecce).

Dall'Emilia Romagna alla Campania, dalla Lombardia alla Puglia, dalla Liguria alla Toscana, i 740mila elettori chiamati alle urne hanno lanciato un chiaro messaggio alla Casa delle libertà che solo Forza Italia cerca di ridimensionare nascondendosi dietro il dato dell'affluenza molto bassa - 40,2% contro l'81,7% delle politiche del 2001 - come se l'alto tasso di astensionismo, che colpisce in particolare uno dei due schieramenti, non sia di per sé significativo. Così, se il leader dell'Udc Marco Follini ammette che «è una sconfitta, non un cataclisma, ma le cose vanno chiamate con il loro nome, non servono giri di parole», se il coordinatore di An Ignazio La Russa invita gli alleati a «non sottovalutare il campanello d'allarme», se il candidato della Lega al collegio di Milano 3, Luciano Bresciani, chiama gli alleati a un'analisi di coscienza («bisogna riflettere sul perché la gente non è andata a votare»), Forza Italia

rimane sola nel sostenere che non è accaduto nulla di grave: Berlusconi si guarda bene dal rilasciare dichiarazioni, ma ci pensa il vicecoordinatore del partito Fabrizio Cicchitto a dire che questo voto «non ha un significato politico generale». Una posizione che però non viene condivisa neanche all'interno del partito del premier, visto che Carlo Taormina chiede a Berlusconi di avere il coraggio di mandare a casa «un po' di gente tra i quadri di Forza Italia».

L'en plein era l'obiettivo del centrosinistra, che ieri ha iniziato a cantare vittoria ancora prima che terminasse lo scrutinio di tutte le schede nei sette collegi, tale era il vantaggio dei propri candidati nei dati parziali. «Il 7 a 0 delle elezioni suppletive è un risultato straordinario. È la prova, anzi la riprova, che quando siamo uniti vinciamo», ha detto da Bruxelles Romano Prodi, che ora può tornare alla politica italiana con un già in tasca un esordio più che positivo della Grande

alleanza democratica. La soddisfazione per l'opposizione è sì, in generale, per il «cappotto» (come hanno detto il leader della Margherita Rutelli e il diessino Chiti) inferto a una maggioranza mai così poco

maggioranza, è sì per quest'«altra bella botta a Berlusconi» (Mussi). Ma è anche, in particolare, per la conquista di una roccaforte della destra come il collegio di Milano 3, dove nel 2001 la Cdl con Bossi aveva battuto nettamente l'Ulivo: 53% contro 41%. Oggi la situazione si è pressoché capovolta: Roberto Zaccaria ha ottenuto il 51,36% dei consensi contro il 43,46% a cui si è fermato il candidato della Cdl, il medico dello stesso leader della Lega Luciano Bresciani. L'affluenza alle urne, nel capoluogo lombardo, è stata non solo

Se questo è il «segnale» che Berlusconi aspettava da queste elezioni, per il centrosinistra emerge anche «un segnale inquietante e gravissimo» dal modo in cui la Rai ha informato dell'esito del voto. Si chiedono in una nota congiunta esponenti di tutte le forze dell'opposizione (Udc esclusa): «È possibile che un dato significativo dal punto di vista nazionale non spinga, ad esempio Porta a Porta, ad abbandonare la trasmissione prevista sull'Isola dei famosi per dar conto dell'attualità?».

meno della metà di quella registrata tre anni fa (81,8%), ma anche inferiore rispetto al dato nazionale: 39,9%.

Anche un'altro baluardo del centrodestra, il collegio Genova-Nervi, è stato espugnato dall'Ulivo grazie a Stefano Zara. Astensionismo oltre il 60% anche in questo caso, ma a colpire è anche il divario di consensi registrato: l'ex presidente degli industriali genovesi ha ottenuto il 54,64% dei voti, mentre il candidato del centrodestra Roberto Suriani si è fermato al 31,94%. Il terzo seggio strappato alla Cdl dalla Gad è quello di Napoli-Ischia, conquistato nel 2001 da Alessandra Mussolini. Con il 41,31% dei consensi, l'ex leader della Cisl Sergio D'Antoni ha battuto il candidato del centrodestra, Amedeo Labocetta, fermo al 38,3%.

Netta vittoria del centrosinistra anche nei quattro collegi conquistati nel 2001. A Gallipoli, il seggio rimasto vacante dopo che Massimo D'Alema ha optato per Strasburgo è stato conquistato da Lorenzo Ria con il 59,9% dei consensi, mentre nel collegio Parma-Fidenza Massimo Tedeschi ha incassato il 59,96% dei voti. Percentuali addirittura superiori all'80% nei collegi di Firenze Scandicci e del Mugello. Nel primo, Antonello Giacomelli ha ottenuto l'83,2% dei consensi e nel secondo Severino Galante ha avuto l'81,5%.

i collegi delle suppletive

PARMA-FIDENZA

Nel collegio di frontiera centrosinistra al 60 per cento

Andrea Carugati

FIDENZA La sfida non era semplice: prendere in mano il testimone di Pierluigi Bersani in un collegio di frontiera, conquistato voto per voto nell'ormai lontano 2001. Massimo Tedeschi, ingegnere di 52 anni, ha centrato l'obiettivo superando le più rosee aspettative: 60% contro il 40% del suo avversario Luigi Villani di Forza Italia. Risultato larghissimo, da Emilia rossa dei tempi che furono: 12mila voti di scarto contro i 5mila di tre anni fa. Discreta anche l'affluenza alle urne, con il 52%, con punte oltre il 65% a Fidenza, dove Tedeschi è stato sindaco per 13 anni. E dove ha sfiorato il 70% dei consensi. Il candidato è arrivato al suo comitato, in via Berenini, alle 16.30, salutato da una piccola folla armata di Pinot e bicchieri di plastica. «Una vittoria splendida» ha detto. La gente ha capito la differenza tra chi chiacchiera molto e fa poco e chi, invece, fa seguire i fatti alle parole. Ma in questo risultato pesa, e molto, la delusione verso il governo Berlusconi. Il mio primo atto da deputato sarà il voto contro la finanziaria. Poi ci sarà l'impegno per la difesa idrogeologica del territorio e la viabilità. «Non pensavamo di arrivare al 60% - ha concluso - sono arrivati consensi anche da persone che non appartengono alla nostra area politica: una soddisfazione particolare». Tra i primi a congratularsi Bersani: «Un risultato che era nell'aria» dice. «E' stata una campagna molto positiva, dove si è visto il gioco di squadra e la volontà di mobilitarsi. Tedeschi ha messo a frutto la sua credibilità di amministratore, ha saputo legare tutte le forze della coalizione». Sul piano più generale Bersani dice: «Il centrosinistra ha ritrovato il clima delle europee di giugno, mentre le mosse del Berlusconi "moderato" del post Tremonti non hanno quagliato». Sul fronte della destra si registra un simpatico duetto tra Villani e Iva Zanichchi, che il premier avrebbe voluto nel collegio di Fidenza. «Con la Zanichchi non saremmo arrivati nemmeno al 40%», ha detto lui. Lei replica: «Per carattere non gioisco delle disgrazie altrui. Vedo che molti, compresa Isabella Bertolini hanno creduto in Villani: hanno ottenuto una vittoria schiacciante». Veleno finale: «Di Villani io conosco solo Carmen, una grande cantante di Modena».

SCANDICCI

Schiacciante successo Giacomelli passa con l'83,2%

Vladimiro Frulletti

FIRENZE È davvero da record il voto per l'Ulivo nel collegio di Firenze 4. Il segretario regionale della Margherita toscana, Antonello Giacomelli, 42 anni, giornalista, e per cinque anni vicesindaco di Prato ha vinto con 83,2%, cioè con oltre 19 punti in più rispetto a quanto l'Ulivo ottenne nel 2001, quando il suo collega di partito (Lapo Pistelli nel frattempo volato al Parlamento europeo) si fermò (si fa per dire) al 64% dei voti. Percentuali che alcuni definiscono bulgare. Una definizione che mette insieme i comuni di Scandicci, Lastra a Signa, Capraia e Limite, Montelupo, Vinci e Signa, non arriva al 17%. In numeri assoluti significa che degli oltre 33mila elettori che sono andati alle urne (34,5%) ne è riuscito a convincere meno di 6mila (5mila 446 per la precisione). In compenso Giacomelli ha ottenuto più di 27mila preferenze. Ma la spiegazione (giustificazione) di Calderisi (che spera di essere ripescato, rientrando nei seggi che Forza Italia non incassò nel 2001 a causa dell'errore delle liste civetta) si ferma all'astensionismo e al solito strapotere della sinistra in Toscana. «Non si era mai verificata - dice - una così elevata disaffezione al voto in roccaforti storiche dove la sinistra governa ininterrottamente dal dopoguerra e dove, di conseguenza, essa ha costruito una poderosa macchina di potere». «Gli elettori hanno punito - gli risponde Giacomelli - la protervia di Berlusconi, che volendo detossicizzare l'Italia ha invitato in questo collegio un improbabile frequentatore della sua villa di Arcore, del tutto ignaro della vita e della realtà di questo territorio che è il cuore della Toscana».

MUGELLO

Galante vince con l'81% qui la Cdl di Berlusconi ha 18%

FIRENZE «E adesso diamoci da fare per la manifestazione del 6 novembre a Roma contro la Finanziaria, perché, oltreché con il voto, anche nelle piazze bisogna preparare il terreno per mandarlo a casa il primo possibile». L'inquilino da sfrattare è Silvio Berlusconi e l'esecutore dello sfratto ha la faccia di Severino Galante neodeputato dell'Ulivo nel Mugello. La sua personale battaglia Galante ieri l'ha vinta e anche in modo largo. 60 anni, docente di storia dei partiti politici all'università di Padova, responsabile nazionale per l'organizzazione del Pdc, già deputato dal '92 al '94 e dal '95 consigliere regionale del Pdc in Veneto, Galante ha ottenuto l'81,5% dei voti. Ben il 17,1% in più di quanto ottenne l'Ulivo nel 2001 (64,4%) con il suo compagno di partito Marco Rizzo eletto nel frattempo al Parlamento europeo. Numeri eloquenti che non vengono sminuiti dalla affluenza alle urne che è stata del 36,5%. Del resto il suo avversario, Simone Gnaga, già deputato della Lega e attuale segretario fiorentino di An, è riuscito a scendere al 18,5% rispetto al 30,3% che il Polo riaccolse tre anni fa. Così il suo commento-giustificazione è che «ha vinto il partito dell'astensione: nel mio collegio, sia il centrodestra sia il centrosinistra hanno perso in questo turno elettorale 20 mila elettori». Un po' poco per spiegare un insuccesso tanto travolgente. Anche perché la differenza fra quello che ha incassato Gnaga, neanche 7mila voti, e quello che ha preso Galante, quasi 30mila preferenze, rimane abissale. Tanto che Galante parla di «successo strepitoso: la percentuale di consensi raccolti dal centrosinistra nel collegio del Mugello è incredibile, soprattutto per uno che viene dal Veneto come me». Ma al di là del significato locale l'esponente del Pdc sottolinea il valore nazionale del voto di ieri. «Sono andato in giro - ricorda - dicendo che le elezioni sono importanti per il segnale nazionale che deve venire dal voto, ed è che Silvio Berlusconi se ne deve andare a casa: a quanto sembra, questo segnale è arrivato».

v.fru.

GALLIPOLI

D'Alema ha seminato bene Ria è il suo successore

LECCE Cinquantanove e nove contro quaranta e uno. Al collegio 11 Lorenzo Emilio Ria, Margherita, ha vinto con 30.520 voti contro i 20.465 di Vincenzo Barba. Nel collegio Casarano-Gallipoli che per tre legislature è stato di Massimo D'Alema. Particolarmente alta l'affluenza alle urne a Gallipoli, dove ha toccato il 58,91%, ma in tutto il collegio è superiore al dato nazionale. «Un ulteriore ed evidente segnale del fallimento di Berlusconi e del suo governo - commenta il nuovo deputato, finora presidente dell'Unione provinciale italiana - I cittadini di questo territorio hanno capito che il centrodestra non ha mantenuto le promesse fatte sul Mezzogiorno. C'è stata una bella partecipazione dei cittadini in un collegio del sud Italia. Un segnale che bisogna costruire l'alternativa, che il paese vuole una inversione di tendenza. Questa era un'elezione politica, noi l'abbiamo impostata sui temi delle istituzioni, dell'economia e del Mezzogiorno. Su questi contenuti era evidente il fallimento del governo Berlusconi. È stato questo il punto debole del centrodestra: non aver parlato di politica. La presenza dei tanti leaders del centrosinistra nel Salento è una prova della compattezza della coalizione». Prima ancora che i dati fossero certi, Massimo D'Alema - a Taranto per la partita di solidarietà tra i parlamentari italiani e russi - già mostrava soddisfazione. Non solo per la vittoria di «Lorenzo Ria, un caro amico della Margherita». Ma perché «si conferma che quel collegio è legato al centrosinistra. Ci tenevo proprio perché un uomo politico si giudica anche per quello che lascia». Berlusconi, ha incalzato. «Parla di ripresa del centrodestra. Ma lo dice a se stesso perché il centrodestra cala e avanza il centrosinistra». Risultato significativo, ma si poteva fare di più. Trasuda amaro il commento del presidente della Regione Puglia, Raffaele Fitto. Lì ha sempre vinto Massimo D'Alema: in fondo Barba ha ottenuto «un risultato comunque significativo in elezioni contrassegnate da una bassa affluenza. Un dato che tradizionalmente penalizza le forze d'opinione e moderate. In ogni caso Vincenzo Barba è una risorsa e un interlocutore di rilievo per l'opinione pubblica di un centro importante come Gallipoli e l'intera provincia». Come dire, malinconicamente: andrà meglio alla prossima volta.

GENOVA

Trionfo dell'industriale Zara «Una vittoria della gente»

GENOVA «Sì, certo, pensavo e speravo di vincere, ma non mi sarei aspettato un distacco così netto»: così Stefano Zara, festeggiato dai suoi sostenitori con un mini party improvvisato poco sotto il suo infopoint a ridosso sul monte del levante genovese, commenta la sua netta vittoria di oggi, e, entusiasta, racconta delle telefonate di congratulazioni arrivate da Rutelli, Fassino e Prodi. In totale, rende noto il suo staff, Zara ha vinto in 103 sezioni su 123, ha fatto 33 giorni di campagna elettorale per cui ha impiegato 132 volontari. «Mi aspettavo un astensionismo forte, anche se non così schiacciante - dice, mentre gli continuano a porgere telefonate per congratulazioni che giungevano da tutta Italia - e di sicuro gran parte del merito della vittoria va alla gente e al centro sinistra, che mi ha dato un incoraggiamento straordinario». «Credo - dice Zara - di essere riuscito a convincere persone in grado di esprimere un forte voto d'opinione, mentre chi esprime un voto più ideologico mi sembra sia astenuto». Zara ha atteso i risultati all'interno dell'infopoint allestito in una strada, Via Quinto, al centro del collegio in cui si votava: «dopo i primi venti seggi scrutinati - ha ammesso - in cui il mio vantaggio era così netto, ho capito che avrei vinto». Ex manager dell'Ansaldo, ora titolare di un'impresa di consulenza, Zara è stato anche presidente degli industriali genovesi, carica che ha abbandonato quando ha accettato di candidarsi. «Il centro sinistra - prosegue - ha dimostrato una grande compattezza, come chiesto dalla gente che ho incontrato in campagna elettorale; la stessa gente che dalla politica, mi sono accorto, vuole soprattutto cambiamento». In merito al suo rapporto con Rifondazione Comunista Zara ha detto «di non aver ravvisato supporto - ha commentato - ma neanche ostilità»: «le istanze di cui Prc si fa portatrice - ha proseguito - sono reali e semmai bisognerebbe discuterle su come vengono portate avanti». «Credo - conclude - che la mia vittoria abbia risentito in parte del dato nazionale, che è caratterizzato da una grande voglia di cambiamento, e che segue il successo delle europee».